

→ **Pari da battaglia.** I rossoneri fermati a Lecce: Ronaldinho illude, in extremis il gol di Esposito  
 → **Occasioni e rimpianti.** Gli uomini di Ancelotti sprecono in quantità, poi la beffa dei salentini

# «Milandinho» beffato

<b>LECCE</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>1</b>

**LECCE:** Benussi, Polenghi (33' st Esposito), Stendardo, Diamoutene, Antunes, Munari (13 st Ardito), Giacomazzi (21' st Caserta), Zanchetta, Ariatti, Cacia, Tiribocchi

**MILAN:** Abbiati 6, Zambrotta 6, Bonera 6, Favalli 6, Jankulovski 6, Gattuso 7, Flamini 6 (33' st Pato 6.5), Seedorf 6.5, Kakà 5.5, Ronaldinho 6.5 (31' st Emerson sv), Borriello 5 (33' st Inzaghi sv).

**ARBITRO:** Bergonzi

**RETI:** nel 34' Ronaldinho, 48' Esposito

**NOTE:** Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Stendardo, Favalli, Bonera, Diamoutene, Giacomazzi per gioco falloso, Esposito per comportamento non regolamentare. Spettatori: 29.000.

Come sabato a Bologna, la vittoria esterna della squadra favorita svanisce nel recupero. Un Milan generoso e sprecone, si vede raggiungere da un ragazzino. Si chiama Andrea Esposito, ne sentiremo parlare.

## MALCOM PAGANI

ROMA  
mpagani@unita.it

L'avevano trattato come un carattere qualunque, un fenomeno da circo, un giocoliere dannoso per gli equilibri complessivi. È ancora un campione, invece, Ronaldo de Assis Moreira. Da Porto Alegre alla Lombardia non è cambiato. Sorride, si diverte, prova a far vincere da solo il Milan per la terza volta in una settimana ma si arrende a un prodotto del vivaio del Lecce, Esposito. È la notte di Dinho ma anche di un ex ragazzo della primavera di Roberto Rizzo, puntuale all'appuntamento con la gloria. Così i lampi caduti in settimana per i continui temporali, si trasformano in voci felici. Entusiasmo collettivo per un pareggio molto generoso. C'era attesa in città. I tifosi avevano creato spaventose file in direzione dello stadio. Accade sempre così, quando all'ombra del Barocco arriva una grande squadra. In regione, Juve e Milan hanno migliaia di tifosi e il vecchio Via del Mare, assalito oltre ogni ragionevole aspettativa, fa un certo effetto. Lo rimise a nuovo il padre padrone dell'Ascoli, Costantino Rozzi, in un'estate speciale, quella dell'86. L'epoca della pri-



Il giallorosso Daniele Cacia in azione contro il Milan ieri sera a Lecce

## Talento del vivaio La notte magica di Andrea ragazzo del Salento cresciuto a pane e calcio

**Nato a Galatina negli stessi giorni in cui il Lecce di Eugenio Fascetti concludeva mestamente la sua prima esperienza in serie A, Andrea Esposito è il tipico esempio della ricchezza del vivaio leccese. Affidato alle cure dell'ex allenatore della primavera Roberto Rizzo, un tecnico cui sono mancati sponsor e occasioni importanti ma che al Lecce ha regalato due scudetti primavera, Andrea è diventato un giocatore vero. Adesso lo segue persino Marcello Lippi ma la gavetta non gli è aliena. Dopo un anno in prestito a S. Benedetto del Tronto, ieri sera, il primo gol in serie A. MA. PA.**

ma sfortunata avventura del Lecce in serie A. Davanti al nascente Milan di Berlusconi, a San Siro, la sconfitta fu onorevole. Meno netta della retrocessione raggiunta in plateale anticipo sulle previsioni. Ventidue anni dopo, a campi invertiti, l'avversario è lo stesso. Voglioso, determinato, estremamente offensivo. Esercita un possesso palla assoluto, spreca più volte l'impensabile con Borriello, presenta un Ronaldinho mobile e generoso, prova a confermare la classifica che non conosceva da quasi quattro anni e alla fine, dopo un inseguimento lungo 80', quando stava per riuscire nell'intento, si ritrova beffato, cedendo all'Inter un paradiso durato troppo brevemente. Per rimanere al comando, la fortuna è indispensabile. Nei 45' iniziali, Seedorf e Kakà la invitano senza risposte. È una bella ricetta, senza applausi. Beretta, l'ex fan di

Rivera, Sormani, Schnellinger e di un bel pezzo di recente storia milanista, siede dall'altra parte. Il suo Lecce lavora per mantenere il punto. È compatto, riparte in contropiede (bravo Cacia), tiene in apprensione Favalli e Bonera ma si difende. Allora le occasioni abbondano. Diamoutene e Stendardo presidiano il fortino, si edificano le barricate. Nove uomini dietro la linea del pallone, lanci lunghi senza speranza per Tiribocchi, dubbi rigori non concessi. Le occasioni si moltiplicano, il neo entrato Pato offre a Dinho l'assist per l'apoteosi, prima che la sindrome di Bologna colpisca ancora, 1.400 km più a sud. ♦

## I LINK

IL MONDO DEI ROSSONERI  
www.acmilan.com